

Porto Velho, Brasile, 27 aprile 2024

Carissima comunità, eccomi!

Finalmente riesco a mettermi davanti al computer e scrivere.

A dire il vero, qui la parrocchia é come il Pronto Soccorso: non chiude, c'è sempre movimento, a volte anche a tarda notte, come stasera, con l'incontro di alcuni gruppi parrocchiali di tutta la città che hanno scelto di riunirsi qui.

Sono stato molto occupato in questi mesi: due ritiri da seguire, più un incontro tipo assemblea, un viaggio di tremila chilometri circa (in Brasile è ancora "poco") e soprattutto molto da scrivere (questionari e relazioni che la diocesi esige per pianificare le attività e i piani pastorali).

Parlando di ritiri, ho dovuto essere presente, aiutando come richiesto dai partecipanti e così ho ascoltato testimonianze, storie, avvenimenti e tante altre cose che fanno pensare...



Comincio con la foto qui a fianco.

Si vede un signore a piedi scalzi, equilibrandosi sulla "pinguela" (il tronco sistemato sui due lati di un corso d'acqua per poter camminarci sopra e attraversare): è un vescovo del Sud - Amazzonia visitando le comunità "ribeirinhas" (fluviali), cioè i villaggi e le comunità lungo i fiumi della diocesi. Il pastore visitando il suo gregge: senza troppe storie, bisogna adattarsi ad andare per cammini così!

Ho ascoltato anche il racconto di alcuni padri che per visitare le loro comunità lungo il fiume non contano le ore di viaggio sulla "voadeira" (la barca veloce con il motore a poppa). Quando invece prendono il barcone, quello grande come un peschereccio, allora si contano i giorni di viaggio...

E non finisce lì la storia: ore e ore di viaggio, lungo il fiume, da un villaggio all'altro, molte volte senza trovare una casa. Quando arriva l'ora di pranzare, si sa di essere lontani da dove si é partiti, lontani ancora da dove si deve arrivare, senza "bar o ristoranti" lungo il fiume... Allora il pranzo è tonno in scatola e crackers che si è portati nella borsa...

Sembrano cose di altri tempi ma succede spesso e volentieri con questi miei colleghi padri, nelle loro visite missionarie nei villaggi.

Se poi comincia a piovere...

La gente mi ha raccontato: "Il Padre X è arrivato tutto bagnato, ha preso la pioggia in pieno! Ha cambiato i vestiti, ha celebrato messa, è stato un poco con noi e... via di nuovo (sotto un'altra pioggia) per raggiungere il villaggio prossimo.

Che vita! Se pensiamo a tante comodità che noi abbiamo, **quello che la gente fa qui per poter partecipare alla Santa Messa è davvero edificante!**

Nell'altro incontro con sacerdoti di varie diocesi dell'Amazzonia, ho conosciuto anche un'altro vescovo: nella sua foto "ufficiale" appare solenne come "Eccellenza Reverendissima".

Durante il nostro incontro era in maniche di camicia, jeans, sandali comuni, seduto sui gradini del palco, parlando con affabilità, semplicità ed essenzialità estrema, dettata dalla parola del Salmo 22: **"Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla..."** Prendendo in prestito le parole di Santa Teresa di Avila: **"Nulla ti turbi nulla ti spaventi, chi ha Dio nulla gli manca".**



Lui stesso (questo vero pastore) ha detto che essere vescovo in Amazzonia è tutta un'altra cosa. Domanda: "un'altra cosa" come, perché, differente da che cosa? Forse lo abbiamo già capito...

La missione crea domande, aiuta a pensare, fa scoprire le ricchezze della fede che abbiamo e forse non sappiamo ancora valorizzare come meritano...

"La missione rinnova la chiesa!" (S. Giovanni Paolo II, nell'Enciclica Redemptoris Missio, n° 2).

Ecco, sono questi i pensieri che mi sono venuti in mente e li ho scritti.

Un caro saluto da oltreoceano e soprattutto, auguri missionari!

Il Signore benedica!

P. Alessandro Garbagnati